

I cattolici del Pd gettano acqua sul fuoco: «Nessuno di noi se ne va»

Da Binetti a Marini messaggi rassicuranti al Loft dopo l'uscita di Famiglia Cristiana: «Ma quale scissione...»

Andrea Carugati

da parte del Pdl...». E tuttavia i boatos del Transatlantico parlano proprio di una manovra di questo genere: Rutelli e i suoi in transito verso Casini, la questione della collocazione europea come un "casus belli" per sancire il divorzio. Lo spinoso tema è affrontato direttamente da Rutelli in una riunione con i suoi a palazzo Marini, prima del faccia a faccia con Veltroni. Pare che quasi tutti i fedelissimi fossero all'oscuro dell'intervista al Corriere con cui ieri l'ex vicepremier è tornato alla ribalta dopo la sconfitta romana. E così avrebbero chiesto spiegazioni al leader: «Francesco, dove ci porti?». Lui li ha rassicurati: «Di scissione non si parla neanche». Roberto Giachetti la spiega così: «Nessuno di noi ha pensato neanche per un istante che Francesco avesse in mente una scissione. Però eravamo preoc-

cupati per questo veleno che ha iniziato a circolare ad arte quando abbiamo posto una questione politica seria come la collocazione europea del Pd.

Detto, questo Francesco avrebbe fatto meglio a rivolgersi al Pd, piuttosto che alla ex Margherita...».

Tra gli ex popolari l'ipotesi non viene neppure presa in considerazione. Anzi, l'attivismo di Rutelli sul Pse, pur in parte condiviso nel merito, viene derubricato a ricerca di visibilità personale. «Nessuno utilizzi la questione europea per mettere in difficoltà il partito», avverte Franco Marini. Che puntualizza: «Non c'è un rischio di scissione, solo una fibrillazione a volte inspiegabile, un'ansia, che pure è un problema. Ma non c'è uno che voglia tornare indietro e che sia



in grado di proporre cose diverse». Quanto a Famiglia cristiana, Marini parla di posizione «inaccettabile»: «Noi cattolici democratici non siamo sotto tutela di nessuno». «Le possibilità che qualcuno esca dal Pd sono zero», rincara Dario Franceschini. Pierluigi Castagnetti, che è stato il primo, la settimana scorsa, a riaprire la discussione sulla casa europea del Pd, non molla nel merito della questione («Su questo non daremo carta bianca al Loft, ne va della natura stessa del partito»), ma non vede prospettive per gli ex popolari fuori dalla casa comune con gli ex Ds: «Questo progetto ha avuto una sua consistenza elettorale, ma soprattutto ha una prospettiva per il futuro». I radicali un problema? «In campagna elettorale sì, ora non



mi pare proprio».

Quanto a Rutelli, il commento più benevolo dagli amici ex popolari, con cui si era duramente scontrato nell'ultimo congresso della Margherita, è: «Ma dove va?». Come dire: non pensi di parlare a nome della ex Margherita, tantomeno dei cattolici.

Mimmo Lucà, coordinatore dei Cristiano sociali, va giù duro sul Loft: «Il partito si interroghi su quanto scrive Famiglia cristiana. Non servono analisi autoconsolatorie della sconfitta, e non ci sono santuari intoccabili ai vertici del partito». E un dirigente ex Ds spiega: «La scissione non c'è, ma in molti si stanno preparando a questa ipotesi. Le fibrillazioni di questi giorni sono la prova». Ed è curioso che due personalità agli antipodi come Barbara Pollastrini e il teodem Luigi Bobba condividano lo stesso concetto: «Se non si lavorerà seriamente sull'identità, la balcanizzazione del Pd potrebbe diventare realtà».